A Roma la delegazione unitaria di La Spezia

Blando impegno del ministro Bo sul futuro dei cantieri navali

Nuove commesse per l'Ansaldo-Muggiano? — Una politica coordinata del mare rivendicata dai sindacati — Drastico ridimensionamento previsto dal piano Pieraccini

Una delegazione unitaria, in cui erano rappresentati autorità locali, sindacati e datori di lavoro, ha prospettato ieri al ministro per le Partecipazioni statali, on. Bo, la viva preoccupazione manifestatasi fra i lavoratori e la popolazione spezzina per l'annunciata chiusura del cantiere Ansaldo del Muggiano che occupa 1756 lavoratori.

Il ministro, dopo aver ascoltato le richieste della delegazione, ha affermato che « ogni sforzo sarà posto in atto per garantire la prosecuzione dell'attività del cantiere e per salvaguardare la occupazione delle maestranze ». « In ogni caso — egli ha aggiunto — è comunque da escludere la possibilità che alla fine dei lavori attualmente in corso si verifichino riduzioni di orario di lavoro o modificazioni alla forza degli stabilimenti in quanto l'azienda non adotterà provvedimenti restrittivi del presente livello di occupazione ».

Si tratta, come si vede, di assicurazioni formali le quali, se possono in qualche modo lasciare intravvedere la possibilità che gli impianti del Muggiano, una volta varata la nave da carico di 44 mila tonnellate attualmente sullo scalo, avranno qualche altra cosa da fare, non offrono alcuna prospettiva per l'avvenire.

Il Muggiano, infatti, come il San Marco di Venezia, è uno di quei cantieri che dovrebbero venire smantellati al fine di ottenere la prevista riduzione del potenziale produttivo delle attuali 800 mila tonnellate a non più di 500 mila annuali, sia per conseguire una maggiore competività sul piano internazionale, sia per adeguare la produzione a quelle che secondo i nostri governanti sarebbero le esigenze della flotta italiana. Appare dunque evidente che, fino a quando il governo non riesaminerà e non modificherà questo suo orientamento — inserito con esattezza numerica nel Piano Pieraccini — i lavoratori e le popolazioni di La Spezia e Venezia si riterranno impegnati a continuare la lotta intrapresa e già concretizzata attraverso alcuni grandi scioperi settoriali e cittadini.

Giustamente, per altro, il presidente della provincia spezzina, Fermentini, ha affermato, dopo l'incontro con Bo, che il governo deve essere più esplicito e più preciso in ordine alle prospettive del Muggiano e dell'intera cantieristica nazionale. E altrettanto giustamente il compagno Falugiani, segretario della Camera del lavoro, ha sottolineato che le dichiarazioni del ministro « non attenuano in alcun modo le preoccupazioni sorte a proposito della politica governativa in questo settore ».

Ciò che i lavoratori dei cantieri chiedono non sono le cosiddette misure tampone, sulle quali tanto insiste la stampa confindustriale, ma provvedimenti organici tali da spezzare finalmente la linea empirica e senza prospettive portata avanti in questi anni dalla Fincantieri e che considerino l'industria navalmeccanica come una delle basi per lo sviluppo programmato della economia nazionale.

Lo Stato essendo padrone dell'80 per cento dei cantieri e disponendo di una imponente flotta pubblica ha, in questo campo, vastissimi poteri di intervento. Qualora si consideri, fra l'altro, che il 70 per cento circa dei nostri scambi con l'estero viene effettuato via mare, appare strano ed assurdo che si possa prospettare così a cuor leggero una politica di ridimensionamento dei cantieri: ammenoché naturalmente non vi siano sotto sotto ragioni non facilmente confessabili.

Nessuno nega, d'altra parte, che esistano esigenze di una ristrutturazione del settore cantieristico, ma il discorso sulla competitività, sia per un incremento delle commesse interne che per ottenere ordinativi esteri, anziché suggerire la drastica riduzione indicata dal Piano quinquennale avrebbe dovuto condurre ad una approfondita ricerca delle cause dell'attuale arretratezza. Si sarebbe visto, in tal caso, che se l'industria navalmeccanica italiana non è florida lo si deve principalmente alla gestione « a compartimenti stagni » che finora ha caratterizzato la nostra politica marinara. E si sarebbe visto, in particolare, che non si tratta di indulgere alle « rivendicazioni » del grande armamento privato per nuove cospicue elargizione a suo favore, ma di dare un indirizzo unitario e coordinato alla compagine cantieristica, alla flotta mercantile e al servizio portuale in rapporto alle crescenti necessità del commercio e del traffico interno e mondiale.

Questa visione d'insieme dei problemi marinari, che i tre sindacati hanno concordemente sostenuto in un loro recente comunicato e per la cui pratica attuazione i 40 mila lavoratori dei cantieri navali italiani attueranno un primo sciopero unitario il 26 aprile, pone gli organi dello Stato e lo IRI di fronte a precise responsabilità. Governo e industria statale, in sostanza, devono scegliere fra l'attuale politica frammentaria, dispersiva e suicida, imperniata sull'affannosa ricerca di tempo ranei palliativi, e la linea di sviluppo coordinato dei cantieri, della flotta e della rete portuale proposta dai lavoratori e fondata sull'ammodernamento tecnologico e sull'integrazione dei cicli produttivi (siderurgia, meccanica, motoristica).

E' precisamente questo impegno che ieri l'on. Bo non ha voluto — o potuto — assumere, ed è per questa realistica alternativa che la lotta unitaria già iniziata continuerà.

sir. se.

Insediata la Commissione

Porti nuovi ma per chi?

Il ministro della Marina mercantile, sen. Spagnolli, ha insediato nei giorni scorsi la « Commissione mista per la funzionalità e la produttività dei porti », composta dai rappresentanti dei lavoratori, della Confindustria, della Confcommercio, degli armatori e del governo. La decisione, come il ministro ha detto, è stata presa in quanto « la collaborazione tra Stato e categorie economiche costituisce il presupposto per intraprendere qualsiasi azione pubblico-amministrativa ». Un criterio che appare senz'altro giusto, ma che il sen. Spagnolli ha finora ignorato, soprattutto quando si è trattato di concedere agevolazioni di varia natura a grossi gruppi imprenditoriali pubblici e privati a tutto danno dei lavoratori portuali.

Ma quali saranno i compiti effettivi della Commissione mista? Con quali orientamenti soprattutto essa affronterà i numerosi gravi e complessi problemi della nostra rete portuale?

« Produttività e funzionalità » sono espressioni vaghe che si prestano a interpretazioni diverse e contrastanti. La « produttività », per i padroni, consiste spesso nel rendere sempre più accelerati i ritmi di lavoro e nell'aumentare quindi lo sfruttamento della mano d'opera. La « funzionalità » dei porti è stata intesa finora, anche dal ministro, come strumento per intaccare il carattere pubblico della gestione portuale e, attraverso le « autonomie », conseguire una parte dei servizi e degli impianti nelle mani di grossi gruppi economici. E' chiaro, pertanto, che qualora si volessero interpretare questi concetti nel modo accennato, anche in sede di Commissione, il governo otterrebbe senz'altro l'entusiastica collaborazione del padronato, ma non quella dei sindacati. E questo non perchè i rappresentanti dei lavoratori non vorranno considerare la possibilità e l'opportunità di uno snellimento del lavoro in rapporto alle esigenze di produttività e funzionalità degli scali marittimi — cosa questa sulla quale si sono sempre dichiarati d'accordo —, ma perchè non potranno non opporsi, con la stessa energia del passato, a che il lavoro dei portuali venga posto sul banco degli accusati in una sorta di « processo unilaterale », le cui finalità sarebbero fin troppo evidenti.

Vogliamo affermare, in sostanza, che l'avallo dei sindacati all'attacco padronale e governativo alle conquiste dei 20 mila portuali italiani è un obiettivo che nessuno può sperare di conseguire. Ed è quindi evidente che l'iniziativa ministeriale potrà rappresentare un fatto positivo soltanto se il lavoro dei portuali verrà considerato una delle componenti essenziali dell'organizzazione e del funzionamento dei porti, il cui ruolo preminente nel quadro dell'economia nazionale non viene ormai negato da nessuno.

A questo punto, fra l'altro, sarebbe interessante sapere se fra i compiti della Commissione figura anche quello di esaminare i criteri con cui è stato concepito il « piano di riordinamento » della nostra rete portuale: sia per quanto riguarda l'entità dei fondi stanziati, senz'altro esigua se i 260 miliardi in 5 anni dovessero servire al rafforzamento della gestione pubblica dei porti mentre sarebbe eccessiva se lo investimento fosse stato concepito, come sembra, a copertura e integrazione di talune iniziative private; sia in rapporto alla classificazione dei porti, che include nella prima categoria i grandi scali della fascia continentale del Paese, secondo le esigenze dell'integrazione della nostra economia nell'area del MEC, e assegna una funzione subalterna a tutti gli altri, approfondendo in tal modo gli squilibri territoriali già esistenti.

Siamo, come si vede, di fronte alla necessità di una scelta di fondo. Vorrà il governo, anche per questo, sollecitare la collaborazione dei sindacati? O gli sarà sufficiente il già dichiarato appoggio dei grandi monopoli?

Profitti: 1964 annata buona

L'anno della « crisi » grazie ai licenziamenti e alle riduzioni di orario si è chiuso in attivo per i padroni. La « Cucirini » ha avuto un utile di oltre due miliardi ed ha stabilito il dividendo in 300 lire per azione (nel '63, 250); la Squibb ha chiuso il bilancio con quasi 6 miliardi di « rendite e profitti »; la Siemens Elettra ha avuto un attivo di 120 milioni; la Marzotto di un miliardo; la Montecatini di oltre 16 miliardi; la BPD di oltre 300 milioni; la Edison di oltre 20 miliardi; la Pirelli è balzata da 555 a 945 milioni.

Contro i licenziamenti decisi dal monopolio FIAT

«Pasqua in piazza» degli operai della SIRMA in lotta a Venezia

Manifesto di solidarietà della Camera del lavoro rivolto a tutta la popolazione — Già tre scioperi generali in appoggio alla battaglia aziendale - Appello dei lavoratori a numerosi intellettuali

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 16

I settecento lavoratori della SIRMA e i loro familiari, manifesteranno, il giorno di Pasqua, nella piazza San Marco di Venezia. La decisione è stata presa dalle maestranze delle due aziende FIAT nel corso dell'azione di « picchettaggio » svoltasi come al solito in modo massiccio, davanti ai cancelli delle fabbriche. La segreterja della Camera del lavoro ha fatto propria questa iniziativa. In serata è stato diramato il seguente manifesto: « I lavoratori della SIRMA saranno in piazza San Marco il giorno di Pasqua assieme ai familiari. Dopo quattordici giorni di occupazione dei reparti, diciassette giorni di sciopero e tre scioperi generali, tra un vastissimo moto di solidarietà da parte dei Consigli comunali, di partiti, di parlamentari e dell'intera opinione pubblica, la lotta degli operai della SIRMA continua contro i licenziamenti decisi dai padroni FIAT e per una trattativa che si svolga liberamente, senza sottostare alle umilianti condizioni pregiudiziali poste dalla direzione aziendale. Cittadini, anche in questa occasione, siate vicini e solidali con i lavoratori della SIRMA ».

Alla dimostrazione in piazza San Marco, che fa seguito alla marcia effettuata sabato a Venezia, non mancheranno di partecipare, accogliendo l'invito della Camera del lavoro, migliaia di operai, intellettuali e studenti, consci dell'importanza della lotta dei lavoratori della SIRMA. Un ordine del giorno di solidarietà con le maestranze della SIRMA (che sono, come è noto, in sciopero a tempo indeterminato fino alle ore 24 di domani), è stato intanto approvato ieri, unitariamente, dalla Commissione interna dello stabilimento Italsider di Porto Marghera. Nello stesso documento si invitano i dipendenti dell'Italsider a sostenere la « resistenza » dei settecento lavoratori delle due fabbriche FIAT, con un contributo minimo di lire 500, da versare alla Commissione interna di fabbrica ».

E' stato reso noto oggi anche un appello che gli operai della SIRMA hanno rivolto agli intellettuali italiani « affinché diano il loro contributo di solidarietà alle maestranze in lotta per la difesa del salario e del posto di lavoro e per lo sviluppo delle libertà e della democrazia ».

Ecco il testo dell'appello: « A Guttuso, Moravia, Calvino, Manzù, Visconti, Levi, Antonioni, Rossanda, Zavattini, Pasolini, Vittorini, Asor Rosa, Pestalozza, Quasimodo, Piovene, Geymonat, Paci, Fortini, Einaudi, Dolci, Sanguineti, Ada Marchesini-Gobetti, Antonicelli, Nono, Pizzinato. Da un anno il nostro organico di fabbrica da mille operai è stato ridotto a 750 ed ora, dal 15 marzo, siamo in lotta unitaria contro 156 licenziamenti attuati dal monopolio FIAT. Tale attacco ai livelli di occupazione si ripromette di ridurre i costi di produzione, facendone pagare le conseguenze esclusivamente ai lavoratori. Amici intellettuali, di fronte alla nostra volontà di difendere salario, lavoro e libertà (abbiamo per questo occupato due volte la fabbrica) tutta Venezia ha solidarizzato al nostro fianco con tre scioperi generali e due marce organizzate da studenti, intellettuali, giovani, lavoratori e cittadini. Infine ricordiamo gli impegni della Giunta e del Consiglio comunale di Venezia. Ecco i fatti. Riteniamo che la nostra lotta sia fortemente collegata con la continua azione degli intellettuali per la libertà e il progresso. Perciò, fiduciosi, chiediamo la vostra solidarietà ».

L'appello è stato approvato all'unanimità al termine dell'assemblea delle maestranze della SIRMA, svoltasi al cinema Marconi di Mestre.

r. s.

Agitazione al CNEN

IL COMIZIO DEI NUCLEARI

Un'immagine insolita: il « comizio » tenuto dagli esponenti del SANN (sindacato nucleari) al laboratorio della Casaccia (Roma) durante lo sciopero di giovedì — il secondo — effettuato dai dipendenti del CNEN, in agitazione poichè è stato inopinatamente revocato il riassetto delle retribuzioni e delle qualifiche approvato a suo tempo dal governo. La conseguenza di questa decisione è la decurtazione degli stipendi al Comitato nazionale per l'energia nucleare. Lo sciopero, che si è ripetuto ieri per due ore, ha investito sia gli uffici centrali sia i laboratori di Frascati, Bologna, Fiascherino, Saluggia, Ispra, Rotondella e della Casaccia.

Ieri al ministero del Lavoro

Per i braccianti incontro sindacati-Confagricoltura

Provocatoria discriminazione padronale verso la Federbraccianti - Ferma reazione unitaria - Riunione infruttuosa

L'incontro presso il ministero del Lavoro tra la Federbraccianti, la FISBA-CGIL e la UISBA-UIL e la Confagricoltura per tentare di giungere ad un accordo sul rinnovo del Patto nazionale dei braccianti, si è risolto in un nulla di fatto. Il sottosegretario on. Calvi ha proposto una nuova riunione dei sindacati e dei padroni per la prossima settimana; ma queste trattative dovranno essere rapidamente e positivamente concluse altrimenti la agitazione sindacale nelle campagne si inasprirà nelle prossime settimane e mesi.

Nella riunione di ieri l'associazione padronale ha insistito nelle ridicole offerte che già provocarono la rottura delle trattative nove mesi fa con la CISL e la UIL, e nella provocatoria discriminazione verso la Federbraccianti con la quale sarebbe disposta a trattare solo se fosse sospesa ogni azione sindacale provinciale ed aziendale. La pretesa degli agrari è stata fermamente respinta dalla Federbraccianti nel principio e nel merito. Primo: nel nostro paese il diritto allo sciopero è sancito dalla Costituzione. Secondo: in 36 province la rottura delle trattative — alle quali sono interessati oltre un milione di braccianti — è stata unitaria e provocata dall'oltranzismo padronale; e gli scioperi che si succedono da Forlì a Ravenna, da Ferrara a Cosenza, sono stati indetti dalla Federbraccianti, dalla CISL e dalla UIL.

La reazione dei sindacati alla manovra degli agrari di ottenere la sospensione delle agitazioni e la divisione delle organizzazioni dei lavoratori, è stata ferma ed unitaria. Pregiudiziale per una seria trattativa, senza discriminazioni, e che affronti i punti fondamentali della contrattazione nazionale dei braccianti e salariati, è che si rinnovino i 56 contratti provinciali scaduti.

Intanto questa sera a Ravenna gli oltre 600 braccianti di ogni località della provincia denunciati per occupazione delle terre si incontreranno coi parlamentari della zona. All'invito della Federbraccianti hanno già risposto positivamente gli onorevoli Francesco Lami, del PSIUP, Stefano Servadei, del PSI e Agide Samaritani del PCI mentre di ora in ora si attende la risposta degli onorevoli Arrigo Boldrini, Benigno Zaccagnini e Anselmo Martoni.

Secondo un'indagine dell'ISCO

Lievi spunti di ripresa nella produzione 1965

L'aumento produttivo dapprima limitato alla chimica di base, alle fonti energetiche e alla siderurgia si è poi allargato ad alcune produzioni meccaniche

Secondo l'Istituto per lo studio della congiuntura (ISCO) alcuni spunti di miglioramento possono essere notati nell'evoluzione della situazione economica interna. L'indice generale della produzione industriale è aumentato nel gennaio dello 0,9% rispetto al dicembre e dell'1,1% rispetto al quarto trimestre del 1964. In febbraio, secondo le prime valutazioni, la produzione industriale avrebbe avuto un ulteriore miglioramento. La ripresa, in questi limiti, inizialmente riguardante la chimica di base, le fonti energetiche e la siderurgia, si è ultimamente allargata ad alcune produzioni meccaniche (settore automobilistico e della carpenteria metallica).

Quanto ai prezzi all'ingrosso — afferma l'ISCO — il processo delle spinte al rialzo sembra attenuato. Per i prezzi al consumo l'ISCO nota che « i movimenti ascendenti sembrano riportarsi in limiti relativamente prossimi a quelli del più lungo periodo ». La bilancia dei pagamenti si è mantenuta, infine, in sostanziale stabilità.

Dopo il provvedimento governativo

Il solo conglobamento non basta ribadisce la Federstatali-CGIL

Il segretario della CISL Armato fa forti critiche al governo per il premio « fuoribusta » agli alti funzionari delle ferrovie - Sospeso lo sciopero nelle Belle Arti

La Federstatali-CGIL ha riunito ieri la propria segreteria nazionale per esaminare la situazione sindacale, in rapporto alle numerose vertenze in atto nel settore del pubblico impiego. Agitazioni sono in corso infatti non solo fra i ferrovieri ma fra il personale dell'ANAS, fra quello delle Belle Arti (che ha tuttavia rinviato lo sciopero previsto per oggi), fra i dipendenti delle aziende dei Monopoli di Stato, fra il personale del ministero dei Lavori pubblici e dei ministeri finanziari.

La segreteria della Federstatali ha dovuto constatare che, agli effetti delle vertenze in questione, l'approvazione del primo provvedimento delegato sul conglobamento (varato l'altro ieri dal Consiglio dei ministri) « non introduce nella situazione elementi qualitativamente determinanti ». Infatti il conglobamento costituisce «una operazione necessaria per alcuni aspetti quali ad esempio: la rivalutazione delle pensioni e della buonuscita; l'integrazione della tredicesima mensilità; il valore degli scatti e delle tariffe per le ore di lavoro straordinario ». Ma il conglobamento lascia insolute le questioni di fondo della riforma di struttura

Il lungo periodo di tempo necessario all'attuazione del conglobamento non è altro che un tentativo di bloccare le retribuzioni fino al 1967. Gli scioperi che si sono svolti e quelli preventivati per i prossimi giorni confermano la validità delle lotte degli statali, come contributo essenziale per imporre una soluzione dei problemi della Pubblica amministrazione, sia nell'interesse dei lavoratori che del paese.

La situazione nel pubblico impiego è aggravata tra l'altro dal modo come vengono affrontati i problemi della riforma della Pubblica amministrazione nelle diverse trattative settoriali. Ovunque è possibile riscontrare « una linea tesa a riordinare l'amministrazione accentuando le tendenze tecnocratiche centralizzatrici già in atto ed eludendo la richiesta di un rinnovamento democratico contenuta, sia pure parzialmente, nella stessa relazione della Commissione per la riforma ».

Dal canto suo, il segretario della CISL on. Armato ha rilasciato una lunga dichiarazione la quale prende le mosse dal malcontento dei ferrovieri in seguito al noto premio « fuori busta » agli alti funzionari (circa mezzo miliardo a due mila persone). Armato ricorda l'impegno della CISL — come pure della UIL — per una « tregua » concordata col governo dopo che nel maggio del 1964 i due sindacati avevano stipulato col governo l'accordo sul conglobamento. L'accordo va in porto, parzialmente, appena adesso, ma Armato ci tiene a far presente che CISL e UIL si erano impegnate fin da allora a subordinare ogni richiesta di miglioramento, anche sotto forma di riassetto funzionale delle carriere e degli stipendi, all'attuazione della riforma burocratica e delle singole riforme aziendali per le amministrazioni a carattere autonomo, come ad esempio quella ferroviaria.

Armato afferma a questo punto che la decisione del ministro Jervolino per il premio agli alti funzionari « favorisce il gioco della CGIL », la quale non paga dell'accordo sul conglobamento aveva giustamente indetto altri scioperi nel pubblico impiego, perchè al conglobamento facesse seguito il riassetto. Quegli scioperi erano giusto una pressione sul governo, ed una pressione necessaria, come si è visto nei ritardi sia per l'attuazione del conglobamento sia per le discussioni in merito alla riforma della pubblica amministrazione e delle aziende autonome.

Il segretario della CISL onorevole Armato, continuando la critica al ministro dei Trasporti — il democristiano Jervolino — rileva che la concessione del premio agli alti funzionari dimostra l'esistenza di disponibilità finanziarie da destinare ad incrementi salariali, in aggiunta e al di sopra degli accordi realizzati. A questo punto — prosegue Armato — il governo non può lavarsi le mani né può essere cancellato quanto è avvenuto. Si tratta, per qualche funzionario, di gratifiche con pubblico denaro intorno al milione di lire, per altri di cento e duecento mila lire, lasciando fuori 190 mila ferrovieri che non chiedevano nessun miglioramento sottobanco e fiduciosamente attendevano le conclusioni della Commissione Nenni per l'attuazione della riforma ferroviaria.

Sono responsabilità gravissime riguardo al governo — continua Armato — e alla sua politica. E' inconcepibile che il governo, con atti dei suoi ministri, contraddica se stesso e le proprie scelte di politica finanziaria.

La Federstatali ha intanto sospeso lo sciopero di 24 ore dei dipendenti delle Antichità e Belle Arti, che avrebbe dovuto aver luogo oggi, aderendo all'invito del sottosegretario alla Pubblica istruzione Caleffi, il quale ha convocato i sindacati per il 21, nel tentativo di risolvere la vertenza.

Milano

Lotta alla Siemens

MILANO, 16

I settemila operai ed operaie della SIT Siemens si sono aggiunti ai 40 mila metallurgici che da una settimana stanno lottando a Milano contro i piani di « rilancio » che gli industriali portano avanti licenziando, riducendo gli orari di lavoro, intensificando i ritmi di produzione. Le speranze dei padroni che lo sciopero unitario alla Siemens si risolvesse in un fallimento e che fosse spezzata l'unità dei lavoratori, è fallito: sin dalla mattina dinanzi ai cancelli della fabbrica — considerata « difficile » perchè con particolare asprezza si è accanito l'oltranzismo padronale con licenziamenti, minacce e pressioni contro i lavoratori — si sono schierati migliaia di operai. Ad essi si sono aggiunti anche folti gruppi di impiegati e tecnici.

Oggi hanno anche scioperato i settecento operai delle Trafilerie Laminatoi Metalli; una fermata di protesta hanno attuato gli operai del quinto reparto della Magneti Marelli che aveva improvvisamente comunicato nuovi licenziamenti con la giustificazione dello « scarso rendimento». Licenziamenti sono stati anche chiesti alla OSVA e alla Garelli: nella prima fabbrica si vorrebbero licenziare i due terzi degli impiegati e degli equiparati, circa 60 lavoratori. Alla Garelli è stato comunicato il licenziamento di 25 operai

Licenziamenti

Si continua a discutere

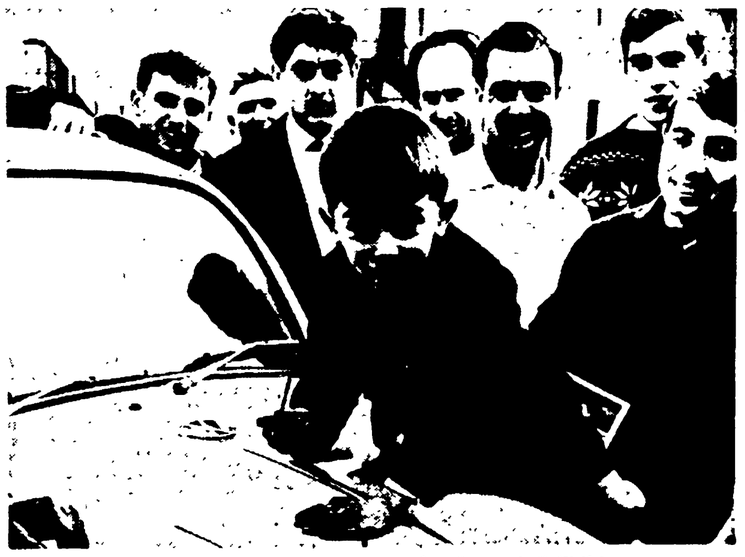
I rappresentanti della Confindustria e quelli della CGIL, CISL e UIL sono tornati a incontrarsi ieri per la terza sessione di trattative sui maggiori problemi sindacali del momento. La delegazione degli industriali era guidata dal vicesegretario generale della Confindustria Toscani, dall'ing. Zacchi e dal dr. Nosadini, quella della CGIL da Vais e Giambarda, quella della CISL da Cavezzali e Coppo e quella della UIL da Corti.

La discussione è stata centrata ieri sui problemi inerenti la revisione dell'accordo interconfederale del 1950 sui licenziamenti individuali.

Come è noto i sindacati chiedono l'istituzione di una procedura di informazione e di discussione anche per le diminuzioni dell'occupazione dovute a riduzioni di orario e a sospensioni di lavoro. La Confindustria ha mostrato al riguardo una posizione intransigente pretendendo che la materia non dovrebbe essere oggetto di accordi e dovrebbe rimanere esclusa da ogni consultazione degli organismi sindacali.

Il prossimo incontro è stato fissato per i giorni 28 e 29 aprile. Nell'agenda dei lavori è compresa anche la modifica dell'accordo che regola il funzionamento delle Commissioni interne.

NOTIZIE PER LA STAMPA



Il piccolo Carlo Alberto Travaglino rilascia autografi agli operai di Wolfsburg

Il piccolo Carlo Alberto Travaglino, vincitore del « 7° Zecchino d'Oro », è stato ospite della VOLKSWAGEN in Germania dove ha cantato per gli operai italiani che lavorano a Wolfsburg. Domenica 4 Aprile è stata quindi una gran bella giornata per i 5.000 operai italiani che hanno potuto ascoltare dal piccolo Carlo Alberto la voce della Patria lontana.